ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

26° CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia

San Severo 10 - 11 dicembre 2005

A T T I

TOMO PRIMO

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2006

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - Tel. 0881 728177 - www.centrograficofoggia.it

ARMANDO GRAVINA*

Casale De Maria (Carlantino, riva destra del Fortore). Frequentazione preistorica e protostorica

*Collaboratore cattedra di Paletnologia Università "La Sapienza" di Roma

Il sito

Il sito di C. De Maria è posto sulla riva destra del Fortore nel segmento medio-alto della valle a qualche decina di metri dallo sbarramento della diga. L'invaso del grande lago artificiale si distende attualmente su di una vasta area che va dai pressi di Casale De Maria a Nord fino al Ponte di 13 Archi a Sud, per una lunghezza di circa 12 Km.

Prima della costruzione dello sbarramento, le quote del corso del Fortore si aggiravano intorno a circa 205 metri a Sud e a circa 145 metri a Nord dell'invaso. Attualmente la quota massima del lago artificiale si aggira intorno ai 200 metri s.l.m. e scende sensibilmente nel periodo estivo a causa dell'evaporazione prodotta dalle alte temperature e dal prelievo di grosse quantità d'acqua per l'irrigazione dei campi in pianura.

L'abbassamento del livello del lago fa emergere su quote fra 170 e 190 metri vaste superfici del declivio, dove il dilavamento naturale prodotto dall'acqua mette a nudo aree interessate da insediamenti che vanno dalla preistoria all'età moderna.

Fra le aree di frequentazione preistoriche e protostoriche individuate con perlustrazioni di superficie lungo i pendii soggetti a inondazione nei periodi invernali si devono annoverare Mulino Dabbasso (TUNZI SISTO 1999; GRAVINA 2003) e Casale

De Maria, che si trovano quasi sulla stessa quota e alla distanza di circa 5 km fra di loro, seguendo il corso del fiume.

A Casale De Maria sono state individuate due aree interessate da reperti ceramici: "A" e "B".

L'area "A", sede di più insediamenti dell'età dei Metalli, al momento dell'indagine sembrava essere contenuta in una fascia di terreno in declivio non molto accentuato, non più larga di 70-80 metri, delimitata da due vallecole perpendicolari al fiume. Ha restituito un gran numero di frammenti che vanno dall'Eneolitico al Bronzo Recente/Finale e presentava anche alcune strutture, messe a nudo dal dilavamento dell'acqua, fra cui sono da evidenziare tratti di battuto di capanna talvolta disposti su più strati ed ampie lenti di terreno dalla colorazione più scura ricco di reperti fittili; una piccola area presentava molti elementi carboniosi inerenti probabilmente ad un focolare. Il tutto era delimitato fra l'orlo della scarpata pertinente alla vallecola di sinistra, l'acqua dell'invaso ed un muro, forse perimetrale, di pietrame a secco che correva per qualche metro sul margine della scarpata di destra, quasi parallelamente a questa, dall'interro del declivio per continuare fin sotto il livello dell'acqua, quale si presentava al tempo del rilevamento, tanto da far fondatamente supporre che l'insediamento fosse solo parzialmente emerso.

L'area "B", posta su una superficie terrazzata a poche decine di metri più a sinistra, ha restituito numerosi frammenti di ceramica impressa concentrati soprattutto in alcune chiazze di terreno più scuro, e presentava tracce di strutture evidenziate da allineamenti di pietrame di media grandezza, molti frammenti di battuto pavimentale di probabili capanne e di intonaco con impronte di incannucciata (fig:2:1).

Frustoli ceramici sia neolitici che dell'età dei Metalli si rinvengono in concentrazione e quantità minore e in modo sparso sulla superficie che divide la due aree "A" e "B" sopra descritte e su quella a queste adiacente.

La ceramica

Neolitico Antico

La ceramica che è stata recuperata soprattutto nell'ambito del terrazzo fluviale (area B) è inquadrabile nella quasi totalità nel Neolitico Antico, ad eccezione di un frammento che richiama la produzione vascolare del Neolitico Finale. Si tratta di frammenti di ceramica impressa "evoluta" che presenta un repertorio decorativo abbastanza limitato, come le tacche più o meno lunghe e più o meno profonde (qualcuna più superficiale probabilmente è incisa come nei frammenti delle fig.5:1 e 5:8), il "pizzicato", il rocker, le unghiate e le impressioni prodotte dalla valva del cardium (figg. 1; 2:2; 3:1,2; 4:1,7,8; 5:1-13). Alcuni frammenti presentano la tipica decorazione stile Guadone (figg.2:3-8; 4:2-5). Gli impasti sono raramente non depurati, quasi tutti sono semidepurati e depurati; a quest'ultimo tipo appartengono tutte

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

le ciotole con decoro tipo Guadone (fig.4:2-5). Le superfici sono accuratamente pareggiate, e quelle decorate nello stile Guadone appaiono spesso levigate e talvolta lucidate.

Tra le forme, oltre alle ciotole è presente: un orciolo a collo distinto, che si può inquadrare nel Neolitico per la qualità dell'impasto e per il trattamento delle superfici, ma si ritrova anche nella tipologia vascolare dell'Eneolitico (fig.4:6); un'olletta a forma di tulipano (figg.2:9; 4:9), che trova riscontro puntuale con quelle rinvenute nella miniera di Difensola presso Vieste (Muntoni 2005, fig.4:133,169).

E' stato possibile ricostruire gran parte di un enorme contenitore dall'orlo appena estroflesso, con una robusta e piccola ansa orizzontale (forse ne aveva una seconda al lato opposto) che attualmente ha un'altezza di cm 60-65, ma doveva superare ampiamente i cm 70-75, col fondo probabilmente a piccolo tacco; la decorazione, a brevi segmenti verticali, disposti lungo fasce oblique, interessa il corpo del vaso al di sotto del collo appena accennato, senza raggiungere la parte basale del manufatto (figg.1; 3:1).

Un altro grande vaso, attualmente alto circa cm 30, ha il corpo piriforme con una gola abbastanza accentuata con orlo estroflesso, e presenta una robusta grande ansa impostata obliquamente fra la massima espansione del vaso e la spalla; è decorato con piccoli profondi segmenti impressi, disposti lungo bande perpendicolari e parallele che scendono dalla spalla verso il fondo; l'altezza originaria doveva superare i cm 40 (figg.2:2; 3:2).

Fra i numerosi frammenti che per il loro considerevole spessore sono riferibili a contenitori medio-grandi sono da evidenziare tre, di cui due di forma chiusa: il primo con una probabile gola dal diametro di circa cm 28-30, evidenziata da una serie di impressioni a "pizzicato" che danno l'idea di un cordone, con decorazione a segmenti verticali sulla spalla (figg.4:8; 5:7); il secondo relativo ad un vaso a corpo globulare, con diametro della massima espansione di circa cm 35, con una massiccia e piccola ansa verticale impostata sulla spalla e interessata da un decoro a "rocker", che sembra presente su tutto il corpo del vaso (figg.4:7; 5:10).

Il terzo vaso a corpo globulare, con diametro della massima espansione di circa cm 35-40, presenta una decorazione a profonde tacche corte, verticali e parallele, su una parete della superficie, dove probabilmente si impostava una spalla, e una decorazione sul corpo con impressioni o con incisioni più superficiali a lunghi segmenti verticali paralleli, e da un "rocker" molto largo, reso appena visibile per il dilavamento che il frammento ha subito (fig.5:8).

Neolitico Finale

Di particolare interesse è un frammento di impasto semidepurato con l'orlo ingrossato da un cordone a sezione circolare, il cui diametro, che aumenta verso le due estremità, fa pensare ad un frammento di ciotola con un rocchetto filiforme e allungato sull'orlo, caratteristico di una fase avanzata o finale del Diana (fig.4:10).

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

Confronti puntuali si rinvengono lungo il Fortore a Mulino Dabbasso (Gravina, 2003, fig.3:1,3), a C. San Matteo–Chiantinelle (Gravina, 1978), a C. Chiarappa (Gravina, 1984-85)

Età dei Metalli

I numerosi frustoli recuperati esclusivamente lungo il declivio qui individuato come area "A", ad eccezione di qualcuno che può essere riferito alla frequentazione neolitica, possono rientrare tutti nell'età dei Metalli, che sembra essere rappresentata in quasi tutte le sue fasi dall'Eneolitico al Subappenninico, con qualche elemento che potrebbe rientrare nel Bronzo Finale.

Eneolitico

Ad un momento forse molto antico di questo orizzonte culturale possono essere assegnati due frammenti: il primo afferente ad una ciotola di pasta chiara a corpo ovoide ed orlo leggermente rientrante, decorata da una banda obliqua formata da una triplice fila di bugne minute che dal bordo scende verso la massima espansione del vaso (figg.6:3; 8:2); il secondo riferibile ad una ciotola carenata con una bugna sulla carena ed una decorazione a scanalature non molto profonde che si dipartono a raggiera dalla bugna sia nella parte superiore che in quella inferiore del vaso (figg.6:2; 8:1).

La decorazione del primo vaso trova riscontro nelle bande di piccole bugne presenti nel repertorio vascolare di Paterno e della grotta n. 3 di Latronico (Cremonesi 1978, fig.5:15,19) e rinvia ad antecedenti riscontrabili nelle culture neolitiche di Ripoli e Diana; la stessa pasta chiara, che pare possa riferirsi ad ascendenze tardo-ripolesi, nella Daunia è stata individuata anche in altre località, come quelle garganiche di Macchia a Mare e Grotta Pippola (Mancini, Palma di Cesnola 1960, p.24) in contesti che, come il nostro, evidenziano presenze di frustoli del Diana e dell'Eneolitico. Della seconda ciotola carenata si trova un riscontro, ma solo per la forma, in un vaso simile degli strati eneolitici di Grotta della Trinità (Cremonesi 1978a, fig.2:6), mentre la particolare combinazione di decorazione con bugnette sulla carena e di quella a scanalature appare un motivo ornamentale inedito; questo anche se non ha un puntuale confronto nella produzione vascolare eneolitica dell'Italia centro-meridionale, presenta elementi che, presi singolarmente, sono abbastanza comuni nella sintassi decorativa dell'Eneolitico pugliese, abruzzese e delle regioni finitime.

Forse ad un momento pieno dell'Eneolitico può essere riportata l'olla con profilo cordiforme ed ansa impostata sull'orlo della fig.6:1, che può trovare riscontri con vasi similari di Ortucchio, area del Fucino (Radi, 1988, fig.16:10) e della fase B di Conelle (Cazzella 1999, Tav.60:3; 66:10).

L'industria litica, recuperata su tutta l'area interessata dai reperti fittili, è costituita da piccoli frammenti di lame a sezione trapezoidale o triangolare, da piccoli raschiatoi a grana fine (fig.4:11-15) e da due asce levigate frammentarie (fig 4:16,17).

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

Età del Bronzo

Gli unici frammenti che possono far ipotizzare una probabile frequentazione del sito nel Bronzo Antico sono quelli pertinenti ad un'ansa a gomito delle figg.6:4 e 8:4, mentre il boccale a corpo ovoide delle figg.6:5; 8:7, comparabile a quello della struttura 4 di Toppo Daguzzo (Cipolloni Sampò *et alii* 1991-92, fig.2:8), può essere inquadrato fra il Bronzo Antico e il Protoappenninico, periodo a cui si può attribuire anche la ciotola in miniatura delle figg.6:6; 8:3 per la presenza di vasetti consimili nella stessa struttura 4 di Toppo Daguzzo (Cipolloni Sampò *et alii*, 1991-92, fig.2:3).

Si deve però precisare che vasetti in miniatura sono stati documentati nel Bronzo Antico della Toscana (cfr. le forme nn.143-145 in Cocchi Genick, 1998, p. 197-98), nel livello VI di Egnazia collocabile fra il Protoappenninico e l'Appenninico (Cinquepalmi 1998, figg. 367, 368), fra i materiali Appenninici di S. Pietro nel centro storico di Bari (Radina 1998, figg.186,187) ed infine nel Bronzo Recente in Abruzzo, dove fra il repertorio ceramico di Badia degli Schiavi (Di Fraia, 2000, fig. 1:26) si rinviene una ciotola in miniatura simile a quella qui documentata, ma con l'orlo decorato a "pizzicato".

Nel Protoappenninico possono essere inquadrate le ciotole con alta carena, parete poco sviluppata in altezza e orlo lievemente svasato delle figg.7:1,3; 8:5, forme molto comuni nell'ambito del Protoappenninico dell'Italia meridionale (fra le tante presenze di questo tipo di ciotola si possono ricordare quelle di Coppa Nevigata, cfr. Cazzella, 1987, figg.71:5; 74:14), e la ciotola a corpo emisferico ed orlo svasato con attacco di ansa sul labbro e sulla massima espansione del vaso (fig.7:2), che trova confronti fra i reperti vascolari di Grotta Manaccora (Recchia 1993) e di Grotta S. Angelo; con ogni probabilità si può attribuire al Protoappenninico o alle prime fasi dell'Appenninico anche l'olla a corpo ovoide con collo appena distinto ed orlo seghettato (fig.7:5), che si può comparare in modo generico con le forme 417 A o 420 (Damiani, 1995); l'olla a corpo ovoide sviluppato in altezza e spalla prominente della fig.7:7, che trova confronti con la forma 439 (Damiani 1995, p.411); l'olla a corpo ovoide, decorata con una bugna sulla massima espansione (fig.9:1), che trova un puntuale confronto con un vaso simile di Giovinazzo (Cataldo *et alii* 1989-90, fig.10:7), e l'olletta con una piccola bugna conica fra l'orlo e la carena arrotondata (fig. 8:6).

La fase Appenninica del Bronzo Medio sembra più ampiamente documentata da un discreto numero di ciotole di varia grandezza, tra cui quelle a corpo ovoide, orlo svasato, spesso con spigolo interno, della fig.7:4,6, e quelle carenate con parete rettilinea e orlo svasato e distinto da spigolo interno (fig.9:3), documentata nel gruppo F del pieno Appenninico di Coppa Nevigata (Cazzella 1987, fig.75:13); dall'olla dal profilo ovoide decorata sotto l'orlo con un cordone impresso su cui sono impostate due piccole prese orizzontali bilobate (fig.11:3); da ollette ed olle, fra cui quella a corpo biconicheggiante, collo distinto, orlo ad imbuto (fig.10:1; 11:7), forma di lunga durata che si ritrova sia nel gruppo F di Coppa Nevigata (Cazzella, 1987, fig.76:6) sia nel Subappenninico.

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

Sono presenti boccali e boccaletti biconici (fig.9:2,4), la cui forma di lunga durata dal Protoappenninico al Bronzo Recente si rinviene anche a Grotta Manaccora (Baumgärtel 1953, fig.1:1,2,4,8), a Cupola Beccarini (Nava 1984, fig.134), a Toppo Daguzzo (Cipolloni Sampò 1986, fig.7:2).

Tra la fase media e tarda dell'Appenninico e quella iniziale del Subappenninico possono essere inquadrati i frammenti decorati a motivi angolari e a motivi curvilinei eseguiti ad intaglio delle figg.8:8-15; 9:5-11; alcuni di essi sono pertinenti a ollette (figg.8:12; 9:5; 10:3; 11:1), a manici forati decorati sulla parete esterna con motivi geometrici eseguiti ad intaglio (figg.9:6; 13:1).

All'orizzonte del Subappenninico si possono ascrivere: una ciotola a corpo globulare decorata con costolature o cordoni a tacche perpendicolari e parallele che si innestano su di una costolatura o cordone, anch'esso con tacche, che corre sotto il bordo (figg.10:5; 12:1); una brocca carenata con ansa ben sviluppata, impostata fra la carena e il bordo, leggermente sopraelevata sull'orlo, con parete concava, decorata con un'impressione a cuppella profonda prodotta da polpastrella sulla carena in prossimità dell'attacco dell'ansa (figg.10:6; 11:2), lo stesso tipo di decorazione sulla carena si rinviene in un'olla di località Paradiso di Monteroduni (Cazzella *et alii* 2005, fig.8:2); alcune ciotole a bordo rientrante (fig.11:5); una tazza a collo concavo con carena accentuata, forse alquanto bassa, e bugnetta sulla carena (fig.11:6), forma presente fra il repertorio vascolare di Gricignano US Navy (Albore Livadie, 2004, fig.3:5); il frammento di parete decorata con due cordoni lisci, di cui uno rettilineo impostato ad angolo retto su un altro arcuato (figg.11:4; 10:4).

Sono da inquadrare anche nel Subappenninico: i frammenti di grandi contenitori dal diametro che alla bocca supera i 30-35 cm decorati talvolta con cordoni lisci che corrono sotto il bordo, di cui uno presenta una massiccia presa a lingua leggermente obliqua impostata sul cordone (fig. 14:1,2); di vasi di minori dimensioni con prese triangolari sotto il bordo (fig.10:10); di vasi di dimensioni piccolo-medie con bugnette coniche sulle pareti (fig.13:11); le anse a bastoncello con baccellature multiple (figg.12:6; 13:9,10); queste ultime, rinvenute in Molise nei livelli superiori della località Paradiso di Monteroduni (Cazzella *et alii* 2005) e sulla Rocca di Oratino (Cazzella *et alii* in questo volume), sono state inquadrate dagli Autori in una fase tarda e finale del Bronzo Recente, almeno per quanto riguarda l'areale molisano e forse anche della contigua valle medio-alta del Fortore, dove sono state rinvenute (oltre che nella località qui illustrata) anche a Monte San Giovanni e ritenute espressioni del Bronzo Finale (Gravina 2005, figg. 8:7,8; 9:5,7,8).

Numerosi sono i frammenti con cordoni formati dall'ingrossamento dell'argilla della parete e cordoni applicati, decorati in vario modo (fig.10:7-9).

Ad una fase non recente del Subappenninico si possono attribuire: il manico forato sopraelevato, probabilmente con margini laterali formanti angolo, ma non ben leggibile per la frammentarietà del reperto (figg.12:3: 13:2), e il nastro sopraelevato di manico forato della fig.9:12, mentre ad un momento maturo di questo orizzonte si

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

possono assegnare le sopraelevazioni di anse con protomi ornitomorfe stilizzate delle fig.12:2,5,9; 13:4,7,8 e le sopraelevazioni a capocchia bilaterale delle figg.12:4,7,8; 13:3,5,6, rinvenute anche a Monte S. Giovanni (Gravina 2003, fig.6:6-17). Probabilmente appartiene a questo genere di manufatto anche un frammento, alquanto dilavato, che suggerisce l'idea di una protome bovina (fig. 10:2).

Sono presenti anche frammenti di una parete cribrosa perfettamente piatta (figg.11:8; 13:12) e di una con profilo concavo, quest'ultima pertinente quasi certamente ad un colino a calotta; un peso tronco-piramidale con foro decentrato (figg.11: 9; 13:14); una fuseruola globosa alquanto schiacciata e fondi ombelicali e piatti.

Di difficile collocazione in fasi bene individuabili della frequentazione di questo sito durante l'età del Bronzo sono numerose anse di varia forma, di cui alcune impostate sull'orlo, esemplificate nella fig.13:13.

***

La località di C. De Maria, come quella di Monte San Giovanni (Gravina 2005) e quella di Mulino Dabbasso (Gravina 2003), mostra una eccezionale continuità di vita dal Neolitico Tardo, fase di Diana, all'età del Bronzo Recente/Finale, dopo essere stata frequentata nel Neolitico Antico.

La frequentazione del Neolitico Antico, riferibile alla sua "fase evoluta", oltre alla presenza della decorazione stile Guadone, elemento abbastanza frequente nei villaggi neolitici finora conosciuti nel segmento medio-alto della valle del Fortore, si arricchisce, di riflesso, di un dato cronologico importante, rappresentato dalla olletta a forma di tulipano (fig.2:9; 4:9) identica a quella della miniera della Difensola datata in età radimetrica calibrata a due sigma a 5993-5652 a.C..

Tra i materiali provenienti da recuperi di superficie non si rinvengono elementi più recenti inquadrabili nella fase di Mass. La Quercia, rinvenuti invece a Monte San Giovanni (Gravina 2005, fig.5).

Manca finora anche qualsiasi documentazione riguardante il Neolitico Medio, in piena concordanza con quanto è stato verificato negli altri insediamenti neolitici di quest'area dauna dell'alto Fortore, che mostra segni di una ripresa di frequentazione nel Neolitico Finale, così come è stato accertato sia per Mulino Dabbasso che per Monte San Giovanni. Fra l'altro questa particolare configurazione del quadro insediativo nel corso del Neolitico è stato rilevata in tutta la valle del Fortore, salvo rare eccezioni (Gravina 2005a).

Le tracce dell'Eneolitico sono troppo esigue per avere un'idea della durata della frequentazione, anche se ad un momento antico e ad una fase media fanno pensare rispettivamente la ciotola decorata con file di pasticche discoidali delle figg.6:3; 9:2 e l'olla della fig.6:1. Manca finora la ceramica tipo Laterza, relativamente ben documentata nella zona, oltre che nei due siti citati anche in località Madonna delle Grazie, presso Celenza Valfortore (Gravina 2003 a).

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

Scarsi sono gli elementi che possono indiziare il Bronzo Antico a C. De Maria, località che invece sembra mostrare un numero più consistente di elementi della prima fase del Bronzo Medio, fra cui le ciotole ad alta carena delle figg.7:1,3; 8:6.

Del resto sia il Bronzo Antico che il Protoappenninico sono fasi che non hanno restituito molta documentazione diagnostica nemmeno nei due insediamenti di lunga durata qui più volte citati.

Come tutto il circondario, anche la località di C. De Maria mostra una vivacità di presenze nell'Appenninico che sembrano intensificarsi soprattutto nell'Appenninico avanzato e nel Subappenninico, periodo in cui il sito qui in esame sicuramente è in stretta relazione con i coevi abitati di Santo Venditti (Gravina in questo volume), di Pianelli (Gravina in questo volume) e di quello quasi contiguo di Monte San Giovanni, posto più in alto di circa 400 m sullo stesso pendio del monte e a circa Km 1,5 più a Sud.

I confronti fra i materiali vascolari delle sopracitate località sono stringenti, ma sembrano mancare, nel sito qui in esame, le sopraelevazioni cilindro-rette, considerate una caratteristica della fase più antica del Subappenninico, presenti a Monte San Giovanni, dove il repertorio delle sopraelevazioni delle anse sembra più articolato, quasi a suggerire la persistenza di una continuità di abitato che non si riscontra a C. De Maria.

Questa evidenza può anche non rappresentare la reale consistenza della frequentazione se si considera che a C. De Maria l'esiguità, già di per sé considerevole, dei dati che si ricavano dalla raccolta di superficie e la impossibilità di perlustrare tutta l'area, interessata dall'insediamento per la sua posizione rispetto al livello del lago artificiale, possono aver indotto ad una sottorappresentazione di alcuni elementi o ad una sovrarappresentazione di altri o infine abbiano impedito il recupero di documentazione per alcune fasi scarsamente o totalmente non evidenziate.

Comunque allo stato attuale delle nostre conoscenze, se dal Neolitico Finale alle prime fasi del Bronzo Medio si può ipotizzare una frequentazione saltuaria del sito, dal Protoappenninico al Bronzo Recente e forse ai primi momenti del Bronzo Finale la documentazione acquisita può far pensare ad una comunità di villaggio che aveva stretti rapporti con quella "dominante" di Monte San Giovanni, di cui sembra una proiezione più a valle in prossimità del Fortore in un punto dove le sponde si avvicinano notevolmente, tanto da permettere ai nostri giorni la costruzione dello sbarramento della diga, e dove quasi certamente esisteva un guado attraverso cui correva una pista che dal Tavoliere e dalle colline della Daunia portava ai percorsi vallivi ed ai rilievi molisani.

Man mano che i rinvenimenti si infittiscono si ha sempre più l'impressione che a partire dall'Appenninico sia la decorazione vascolare sia le sopraelevazioni di anse del Subappenninico del medio-alto Fortore sembrano richiamare con maggiore frequenza il repertorio fittile presente nelle località coeve poste nell'Appennino Campano e Molisano, piuttosto che in quelle ubicate in pianura e sulla costa, quasi a documentare i più stretti rapporti fra le comunità collinari e montane della Daunia e quelle della Campania e del Molise, intrattenuti tramite una rete di piste che copriva il territorio attraverso cui viaggiavano modelli decorativi e che doveva avere dei punti nodali in siti come La Starza, Paradiso di Monteroduni e probabilmente Monte San Giovanni.

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

BIBLIOGRAFIA

ALBORE LIVADIE C., BIETTI SESTIERI A.M., MARZOCCHELLA A. 2004: *Testimonianze del bronzo Recente in Campania,* in D. Cocchi Genick (a cura di) *L'età del Bronzo recente in Italia,* Viareggio, pp. 481-490.

BAUMGÄRTEL E. 1953: *The cave of Manaccora, Monte Gargano, Part. II. The contest of three archaeological strate,* in P.B.S.R. XXI, pp. 1-31, Tav.1-XI.

CATALDO L., RADINA F., WILKENS B. 1989-90: *L'insediamento protostorico di Giovinazzo (Bari),* in Riv. Sc. Preist, XLII, 1-2, pp. 171-240.

CAZZELLA A. 1987: *I materiali dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata,* in S.M. Cassano, A. Cazzella, A. Manfredini, M. Moscoloni (a cura di), *Coppa Nevigata e il suo territorio,* Roma, pp.146-178.

CAZZELLA A. 1995: *L'analisi funzionale della ceramica,* in A. Cazzella, M. Muscoloni (a cura di), *Conelle di Arcevia. Un insediamento neolitico delle Marche.* Cangemi Editore, Roma.

CAZZELLA A., DE DOMINICIS A., RECCHIA G., RUGGINI C. 2005: *Il sito dell'età del Bronzo recente di Monteroduni-Paradiso (Isernia),* in Riv. Sc. Preist. XL, Firenze, pp.385-438.

CINQUEPALMI A. 1988: *Egnazia,* in A. Cinquepalmi, F. Radina (a cura di): *Documenti del Bronzo. Ricerche lungo il versante adriatico pugliese,* p. 153. Schena Editore, Fasano (Brindisi).

CIPOLLONI SAMPÒ M. 1986: *La tomba 3 dell'acropoli di Toppo Daguzzo (Potenza). Elementi per uno studio preliminare,* AION Arch. St. Ant. VIII, pp. 1-39.

CIPOLLONI SAMPÒ M., ATTISANI P., BERTOLANI G., DI NOCERA G.M. RECCHIA G., REMOTTI E., TULLI R., TUMMINIA M., 1991-92: *Toppo Daguzzo (Melfi, Potenza): Le strutture 4 e 5,* in Rassegna di Archeologia n 10, Firenze, pp. 493-301.

COCCHI GENICK D. 1998: *L'antica età del Bronzo nell'Italia centrale,* Octavo Editore, Firenze.

CREMONESI G. 1978: *Gli scavi della Grotta n 3 di Latronico (Nota preliminare),* in Atti della XX Riun. Scient. dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze, pp. 177-198.

CREMONESI G. 1978 a: *Gli scavi nella grotta della Trinità (Ruffano, Lecce),* in Quaderni de "La ricerca scientifica n 100", Roma.

DAMIANI I. 1995: *La facies Protoappenninica,* in AA.VV., *Aspetti culturali della media età del Bronzo nell'Italia centro-meridionale,* Octavo Editore, Firenze.

DI FRAIA T. 2000: *Badia degli Schiavi e il Subappenninico in Abruzzo. Una riconsiderazione della Facies,* in D. Cocchi Genick (a cura di), *L'età del Bronzo Recente in Italia,* Barone editore, Viareggio, pp. 475-480.

GRAVINA A. 2003: *Gli insediamenti preistorici di Mulino Dabbasso. Valle del Medio Fortore (Celenza Valfortore – Foggia),* in A. Gravina (a cura di), Atti del 23° Convegno Nazionale sulla Preist., Protost. e Storia della Daunia, San Severo 2002, pp. 177-200.

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

GRAVINA A. 2003 a: *Madonna delle Grazie (Celenza Valfortore – Foggia)*: *Un sito di frequentazione eneolitica,* in A. Gravina (a cura di), Atti del 23° Convegno Nazionale sulla Preist. Protost. e Storia della Daunia, San Severo 2002, pp117-125.
GRAVINA A. 2005: *Monte San Giovanni. Gli insediamenti preistorici (Carlantino, Foggia),* in A. Gravina (a cura di), Atti del 25° Convegno Nazionale sulla Preist. Protost. e Storia della Daunia, San Severo (FG), pp. 81-98.
GRAVINA A. 2005: *Il popolamento neolitico nella Daunia costiera, garganica e nella Valle del Fortore,* in Riv. Sc. Preist., LV, Firenze, pp. 489-500.
GRAVINA A., GENIOLA A. 1978: *Insediamento Neolitico di C.no S. Matteo-Chiantinelle (Serracapriola – FG),* in La Capitanata, a. XIV, parte II, Foggia, pp. 220-276.
GRAVINA A., RONCHITELLI A. 1984-85: *Il Villaggio neolitico di C. Chiarappa (Serracapriola – FG),* in La Capitanata a. XXI-XXII Gennaio-Giugno, parte I, Foggia, pp. 89-116.
MANCINI F., PALMA DI CESNOLA A. 1960: *Saggio di scavo a Grotta "Pippola" (Ischitella, Foggia),* in Bull. Paletn. It. N.S. XIII, vol. 69, pp. 1-43 (estratto).
MUNTONI I. M. 2005: *La ceramica. Tipologia, attribuzioni culturali e funzioni,* in A. Galiberti (a cura di); *Difensola, una miniera di 7000 anni fa,* Protagon Editori, Siena, pp. 111-126.
MUNTONI I. M. 2005a: *La cronologia della Difensola nel quadro del Neolitico dell'Italia sud-orientale,* in A. Galiberti (a cura di) *Difensola, una miniera di 7000 anni fa,* Protagon Editori, Siena, pp. 171-175.
NAVA M.L. 1984: *L'età dei Metalli,* in M. Mazzei (a cura di) *La Daunia Antica dalla Preistoria all'alto Medioevo,* Milano, pp. 101-136.
RADI G. 1988: *L'Eneolitico in Abruzzo,* in Rassegna di Archeologia n 7, Firenze, pp. 370-377.
RADINA F. 1998, *Egnazia, Bari centro storico,* in A. Cinquepalmi, F. Radina (a cura di), *Documenti del Bronzo. Ricerche lungo il versante adriatico pugliese,* Schena Editore, Fasano (Brindisi), pp. 88-89.
RECCHIA G. 1993: *Grotta Manaccora (Peschici). Considerazioni sulla grotticella funeraria e sull'area antistante (scavi Relli-Baumgärtel),* in Origini XVVI, Roma, pp. 317-401.
TUNZI SISTO A. M. 1999: *La Diga di Occhito,* in A. M. Tunzi Sisto (a cura di), *Ipogei della Daunia. Preistoria di un territorio,* Grenzi Editore, Foggia.

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

Fig. 1 - C. De Maria.

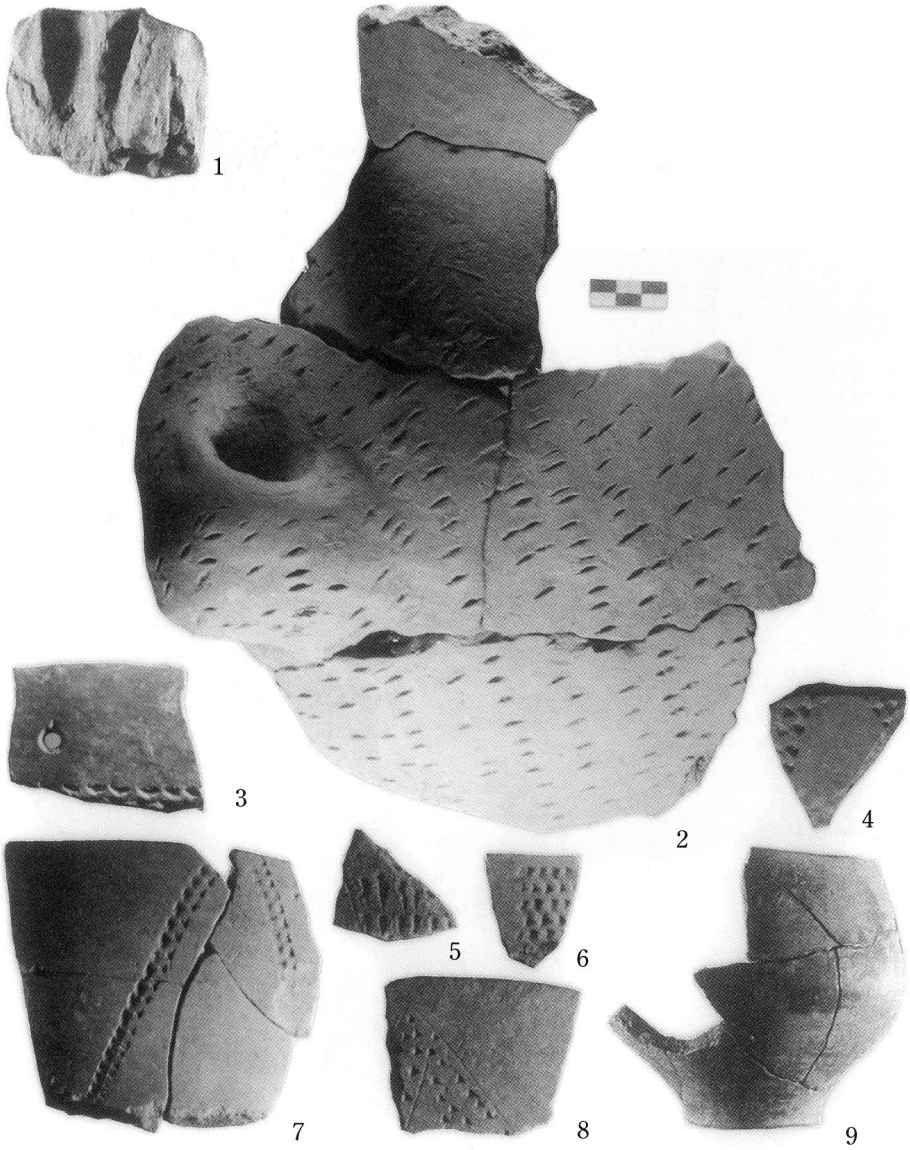
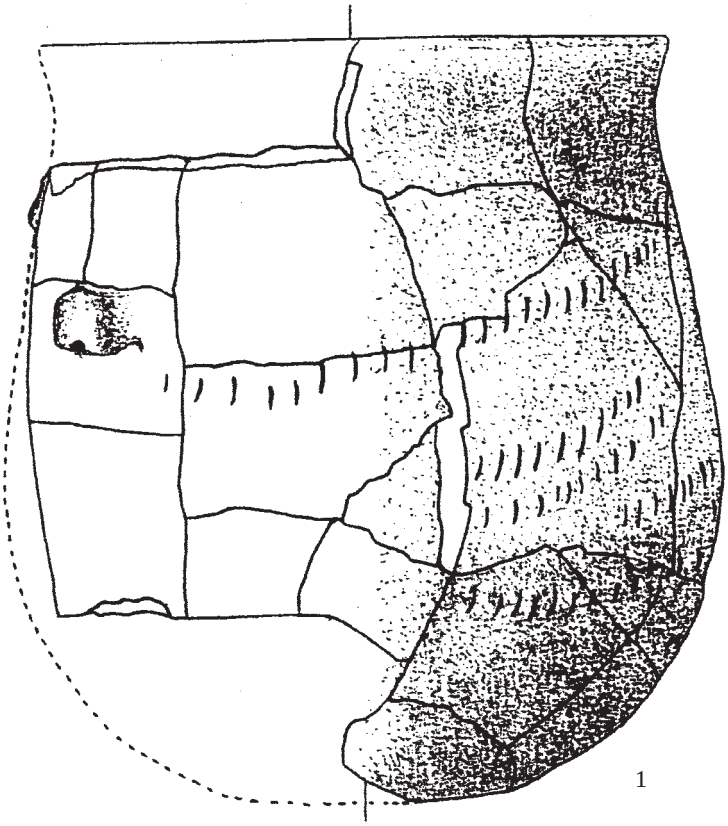


Fig. 2 - C. De Maria, 3,8 (ca 2/3), 9 (ca 1/2).



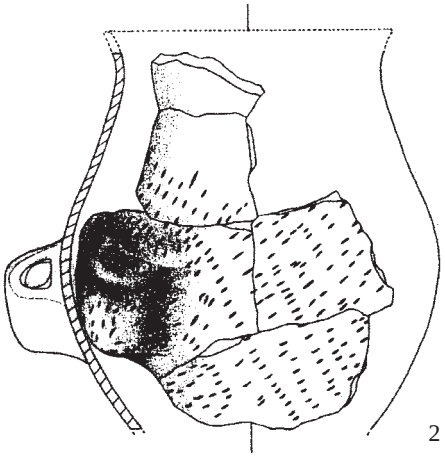


Fig. 3 - C. De Maria.

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

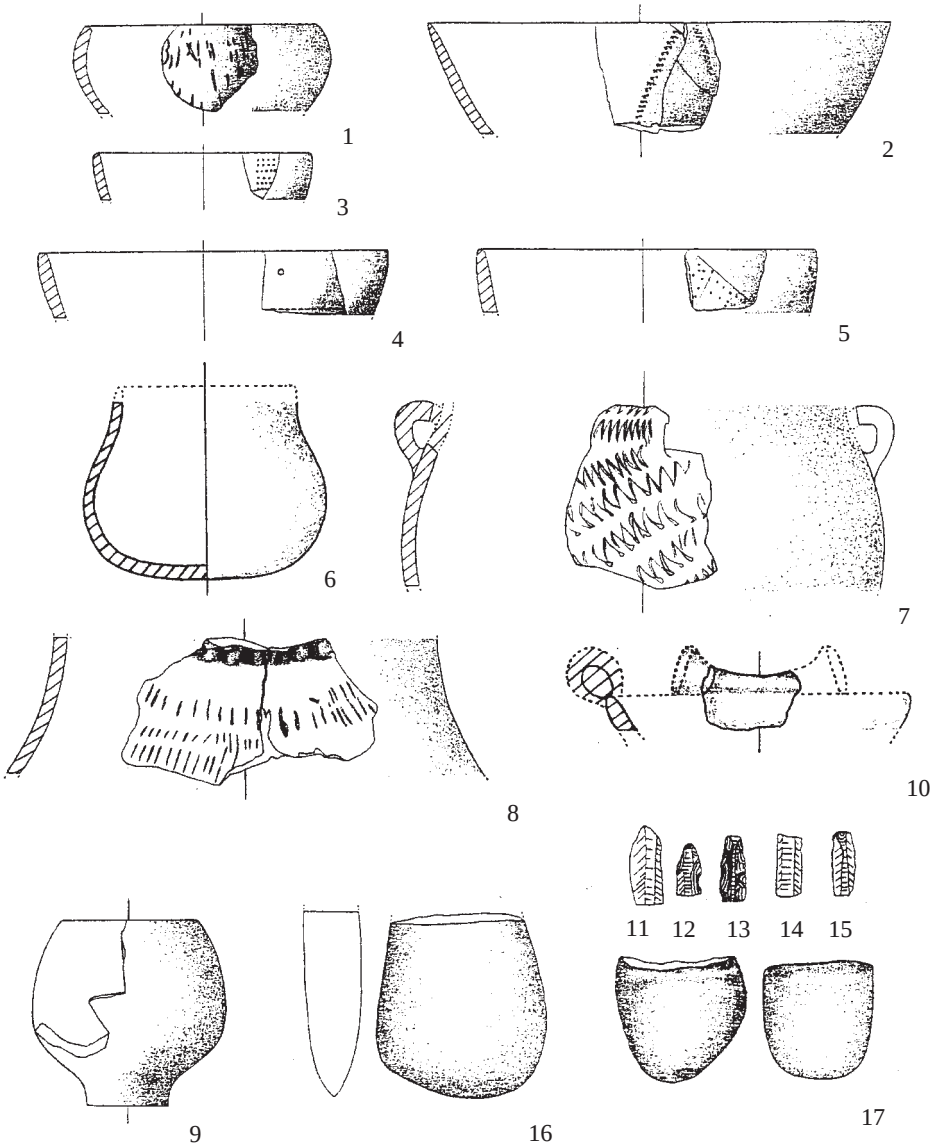


Fig. 4 - C. De Maria, 1-5, 7-8, 11-17 (ca 1/4), 6,9,10 (ca 1/3).

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

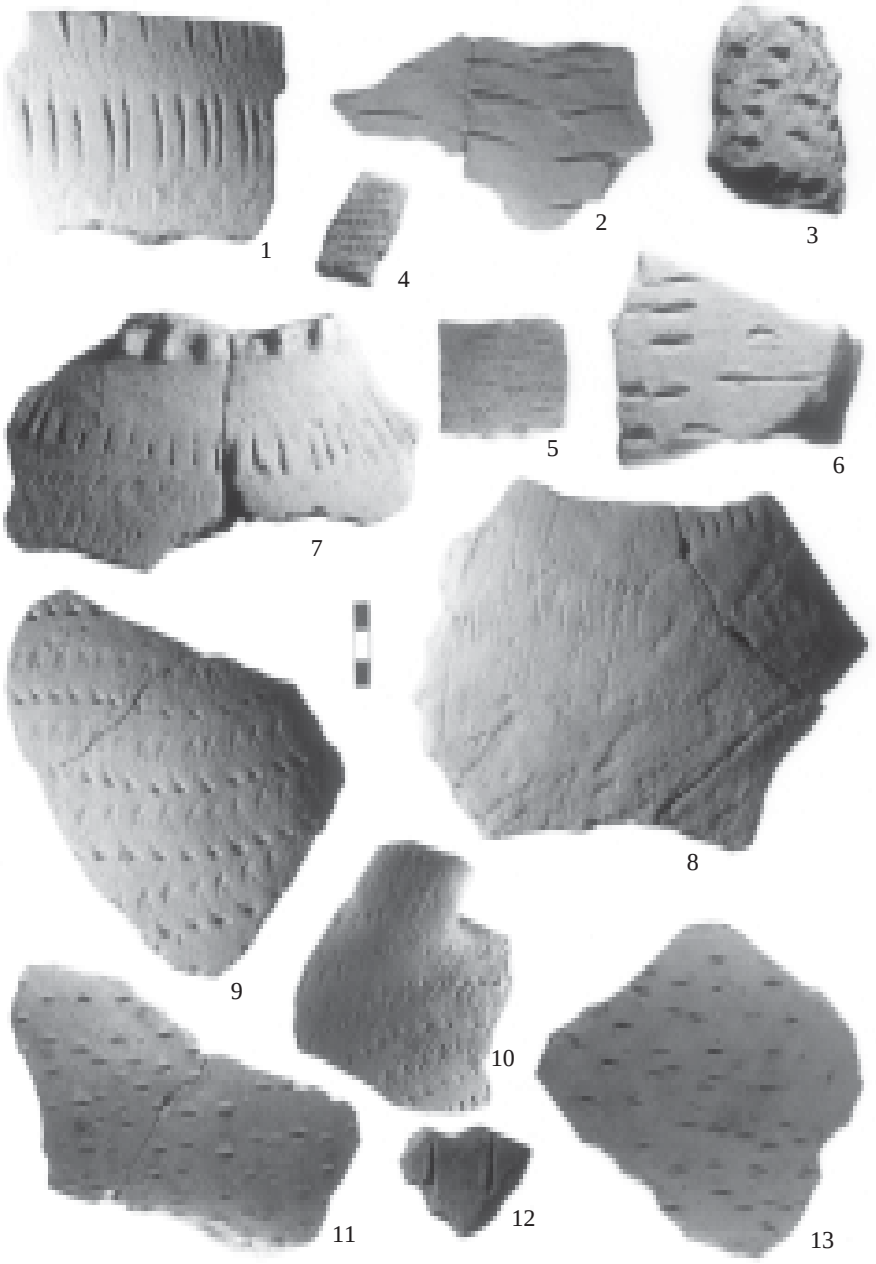


Fig. 5 - C. De Maria.

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

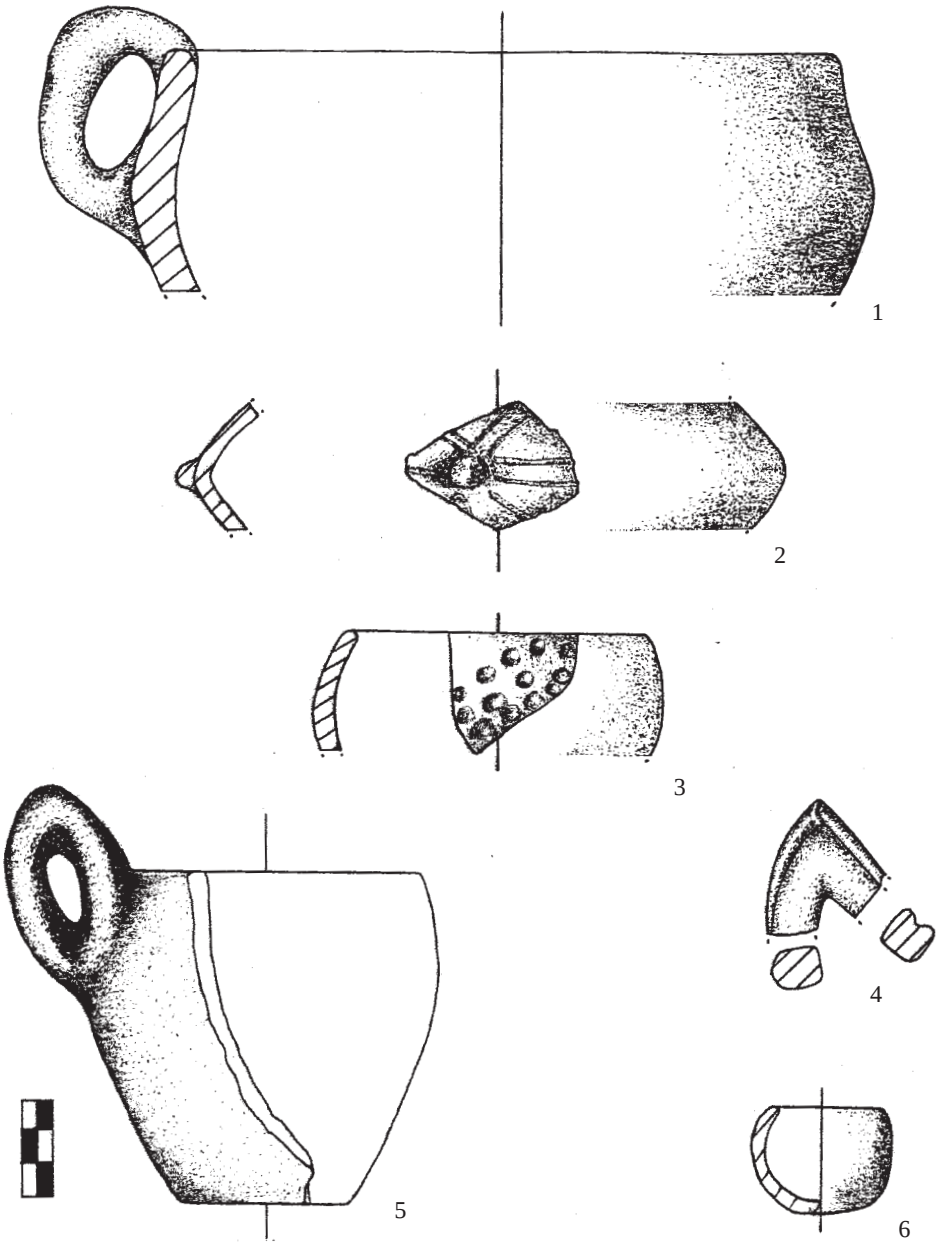


Fig. 6 - C. De Maria. 1-6 (ca 1/2).

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

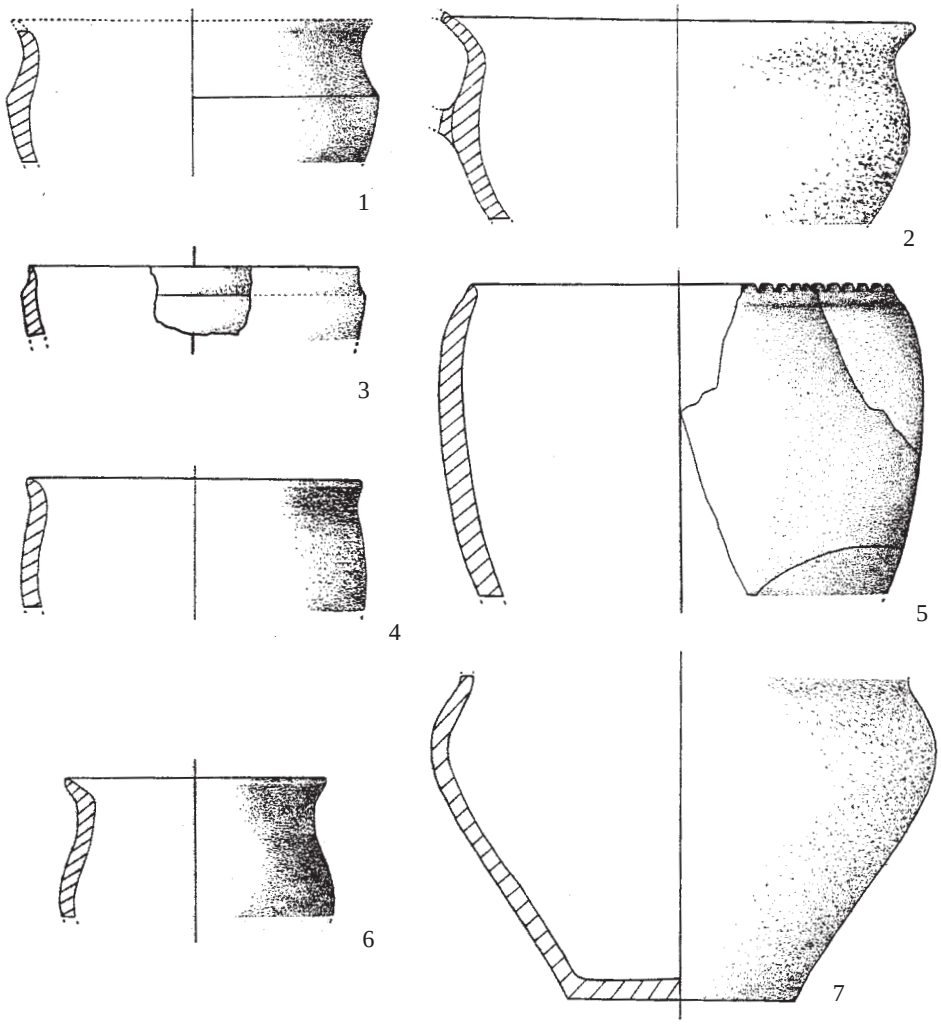


Fig. 7 - C. De Maria 1-7 (ca 1/3).

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

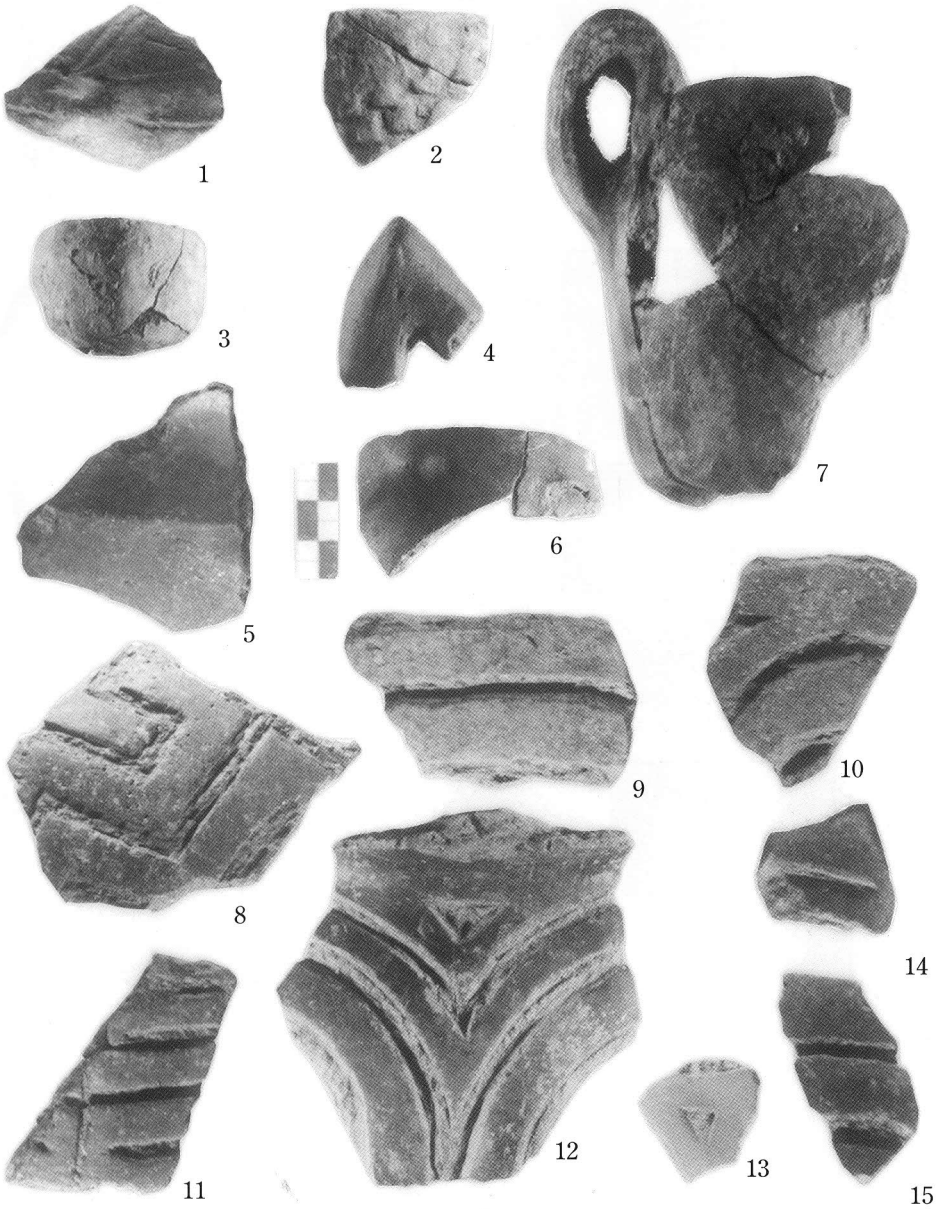


Fig. 8 - C. De Maria.

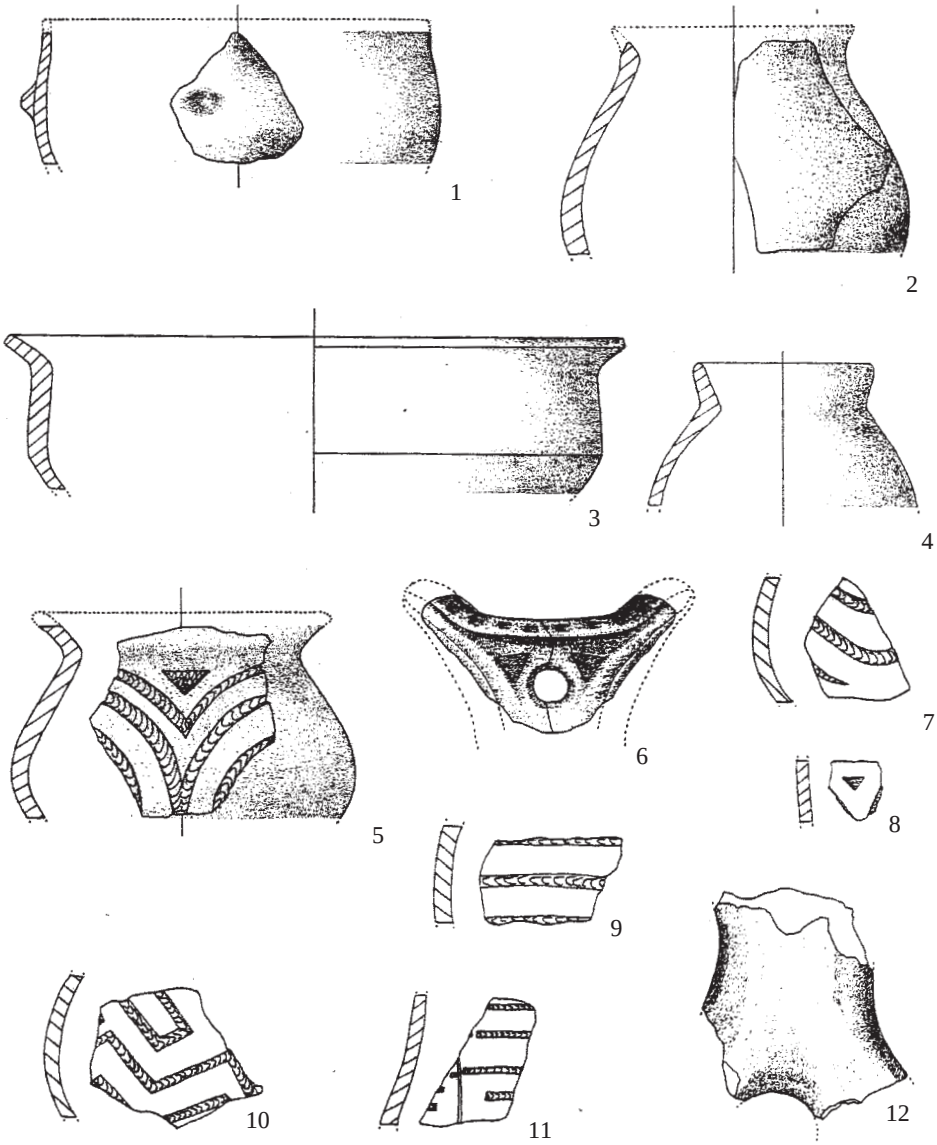


Fig. 9 - C. De Maria 1-12 (ca 1/3).

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

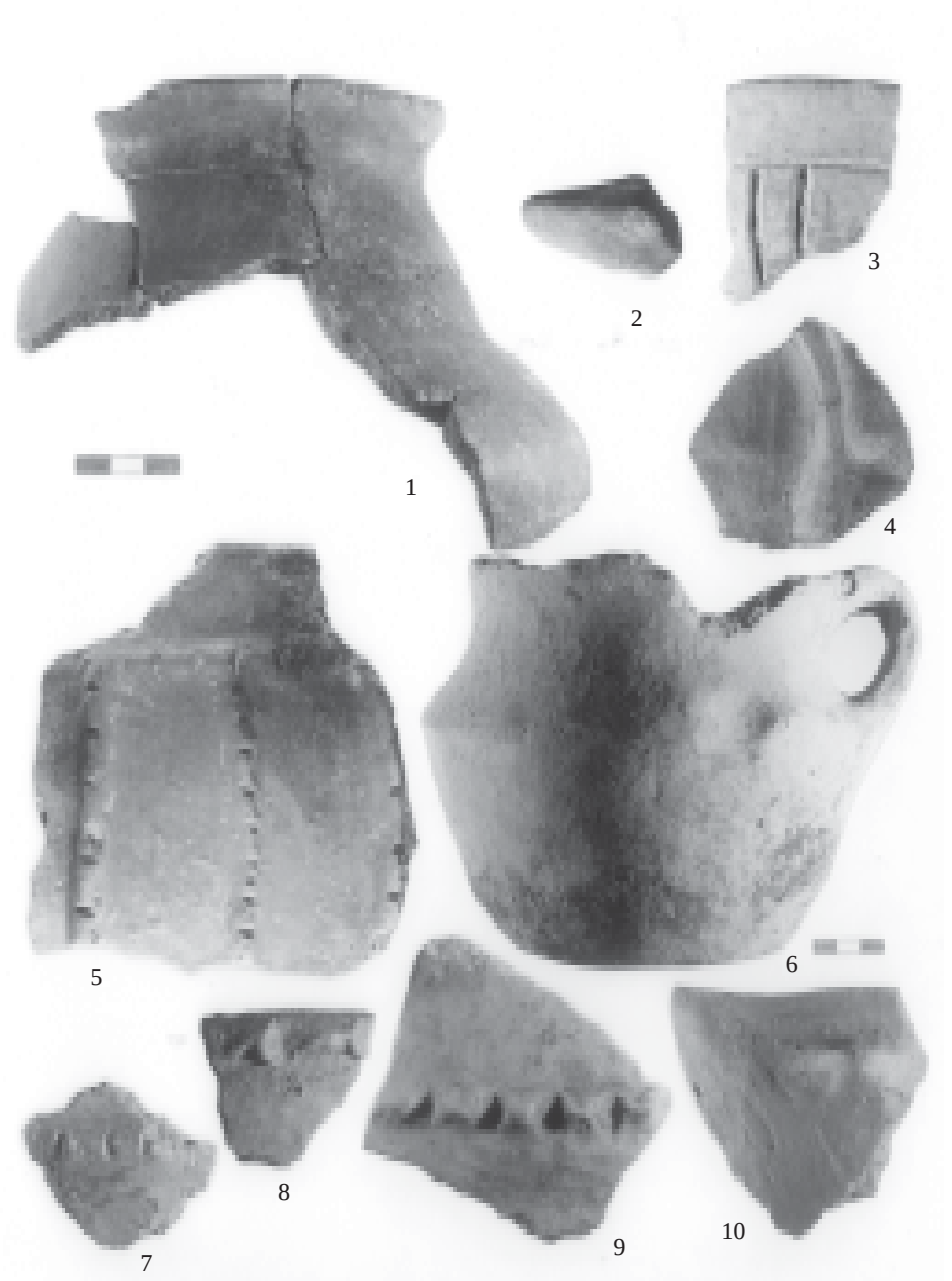


Fig. 10 - C. De Maria 1-9 (ca 1/3), eccetto 6.

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

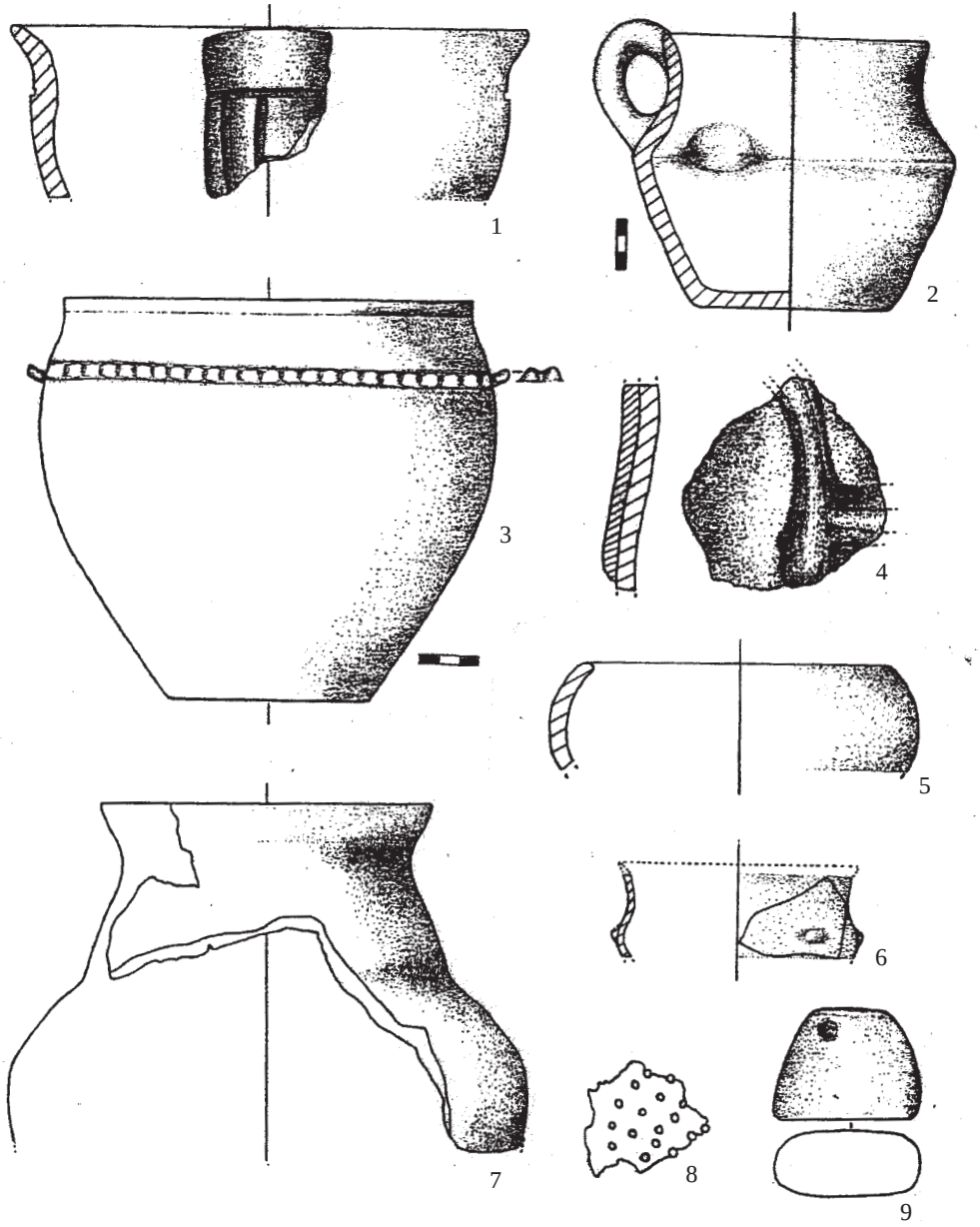


Fig. 11 - C. De Maria 1-9 (ca 1/3), eccetto 2 e 3.

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

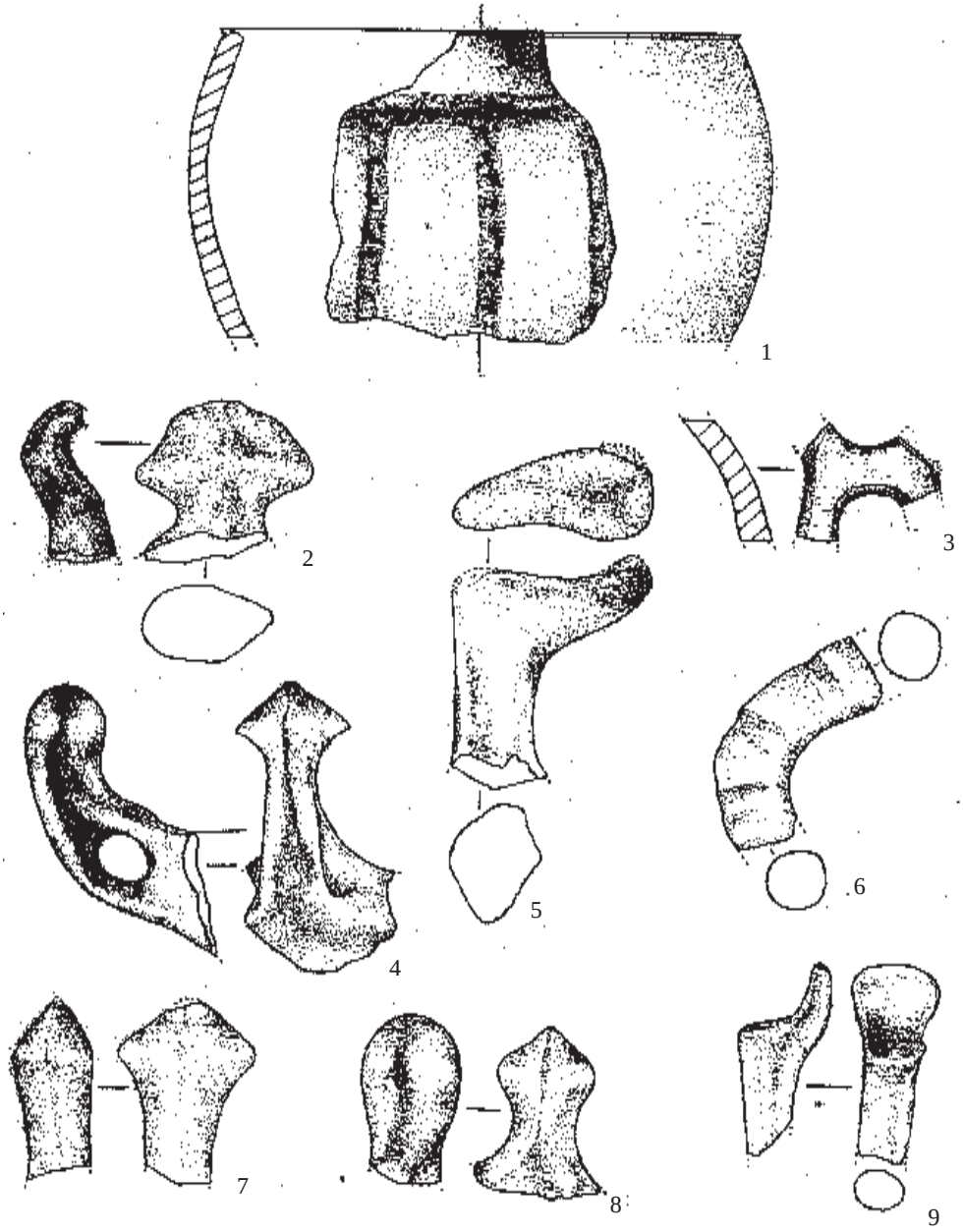
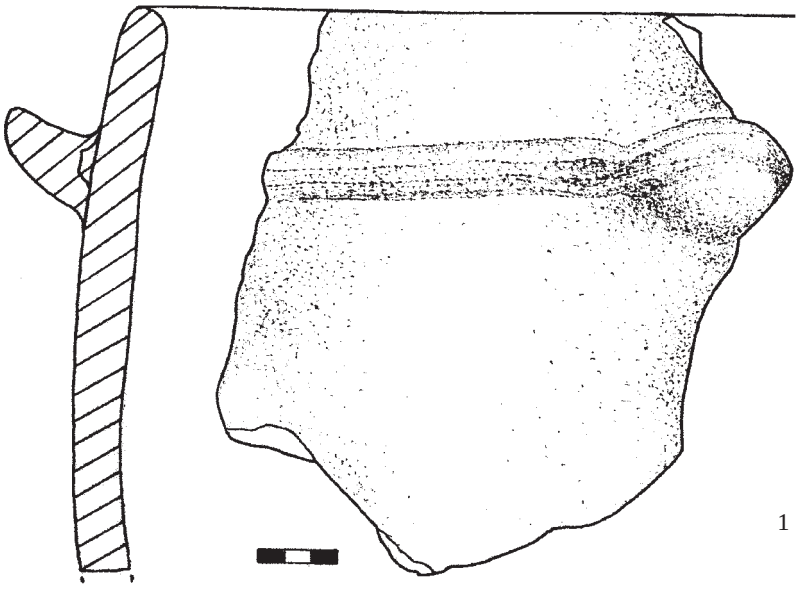


Fig. 12 – C. De Maria 1 (ca 1/3), 2-9 (ca 1/2).

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

Fig. 13 - C. De Maria.



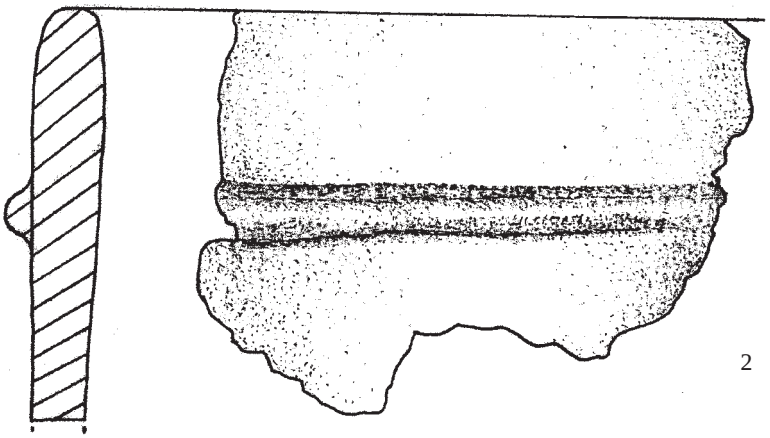


Fig. 14 - C. De Maria.

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

Indice

Paolo Boscato, Annamaria Ronchitelli
La serie esterna di Paglicci. Gli scavi del 2004-2005. . . . pag. 3

Anna Maria Tunzi Sisto, Andrea Monaco
Il Neolitico a Foggia . . . . . » 17

Cosimo D'Oronzo, Girolamo Fiorentino
Analisi preliminare dei resti carpologici rinvenuti nel villaggio neolitico di Foggia (località ex-Ippodromo) . . » 33

Anna Maria Tunzi Sisto, Michela Danesi, Ramon Simonetti
Il grande abitato neolitico di Troia - Monte S. Vincenzo. . . » 39

Armando Gravina
Casale De Maria (Carlantino, riva destra del Fortore). Frequentazione preistorica e protostorica . . . . . » 59

Pierfrancesco Talamo
L'aspetto campano di Laterza in Irpinia. . . . . » 83

Armando Gravina
Santo Venditti (Carlantino, Valle medio-alta del Fortore) fra preistoria e protostoria . . . . . » 97

Alberto Cazzella, Maurizio Moscoloni, Giulia Recchia
Gli scavi 2003-2005 nell'insediamento fortificato dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata (Manfredonia) . . . » 113

Pier Francesco Fabbri, Isabella Leone,
Anna Maria Tunzi Sisto
L'ipogeo del Gigante a Trinitapoli (Fg): analisi tafonomica e antropologica di una sepoltura dell'età del Bronzo . . . . » 125

ALBERTO CAZZELLA, VALENTINA COPAT, MICHELA DANESI
I livelli subappenninici del sito della Rocca di Oratino (CB): nuovi dati dalla valle del Biferno . . . . . pag. 137

GIULIA RECCHIA, ALESSANDRO DE DOMINICIS, CRISTIANA RUGGINI
Monteroduni - loc. Paradiso (IS): nuovi dati sulle fasi di occupazione del sito . . . . . » 171

MARCO BETTELLI
Un frammento di ceramica micenea da Monteroduni . . . » 189

ARMANDO GRAVINA
L'insediamento del Bronzo Medio e Recente di Pianelli (Carlantino - FG). Valle medio-alta del Fortore. Nota preliminare . . . . . » 195

ANGELO VALENTINO ROMANO, GIULIA RECCHIA
L'età del Bronzo nel Tavoliere interno: nuovi dati dalle ricognizioni nella valle del Celone . . . . . » 205

MARIA LUISA NAVA, VINCENZO CRACOLICI, RICHARD FLETCHER
Osservazioni sulla topografia di Forentum-Lavello alla luce dei più recenti rinvenimenti . . . . . » 253

MARISA CORRENTE
Alcuni documenti di architettura funeraria da Canosa . . . » 275

GIANFRANCO DE BENEDITTIS
La necropoli di Carlantino - Santo Venditti (FG) . . . . . » 307

PATRIZIO PENSABENE, ALESSANDRO D'ALESSIO
Il tempio di San Leucio a Canosa. Le nuove indagini dell'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma . . . . » 317

GIOVANNA PACILIO
Civiltà lungo un tracciato nel basso Tavoliere . . . . . » 333

GIORGIO POSTRIOTI
L'occupazione in età romana della collina di San Mercurio a Canne della Battaglia . . . . . » 345

ROBERTO GOFFREDO
Archeologia aerea nelle valli dell'Ofanto e del Carapelle . . . pag. 359

ALESSANDRA DE STEFANO
Alcune considerazioni sulla circolazione delle merci nella Daunia romana tra importazioni e produzioni locali (III a. C.) . » 397

MARIA LUISA MARCHI, VALENTINA DI STEFANO, GIORGIA LEONI
Paesaggi rurali della Daunia interna. Nuovi dati dall'agro di Spinazzola (Ba), il complesso in località "La Santissima" . . . . . » 425

GIOVANNA BALDASARRE
Note preliminari sulla produzione laterizia a Canosa di Puglia in età tardoantica . . . . . » 443

CATERINA ANNESE
Ceramiche fini da mensa e circolazione delle merci nell'Apulia tardoantica . . . . . » 469

ANTONIETTA BUGLIONE
Ricerche archeozoologiche in Puglia centro-settentrionale: primi dati sullo sfruttamento della risorsa animale fra Tardoantico e Altomedioevo . . . . . » 495

PASQUALE FAVIA, GIANNI DE VENUTO, ANNALISA DI ZANNI
Progetto di ricerca archeologica a San Lorenzo in Carminiano (Foggia). L'avvio dell'indagine e i primi risultati . . . . . » 533

ARTURO PALMA DI CESNOLA
Ricordo di Gianfranco Cresti (1921-2004) . . . . . » 569